



Joaquín Almunia Foto Epa

BRUXELLES

Almunia dà il benvenuto:
«Bene l'impegno a ridurre il deficit»

Il commissario Almunia, è scritto in una nota ufficiale dell'esecutivo europeo, ha dato «il benvenuto all'approvazione del Dpef da parte del governo italiano e all'impegno di ridurre il deficit sotto il 3% nel 2007. È molto

positivo che il pacchetto delle misure di bilancio sia definito nell'ambito di una serie di riforme strutturali che liberalizzano un certo numero di mercati dei servizi, che avranno un impatto positivo sull'economia italiana».

Le misure di riduzione del deficit/pil, prosegue la nota, «devono essere adesso espresse in dettaglio nella legge di bilancio 2007 in settembre e le misure di riforma approvate dal parlamento prima che una valutazione complessiva possa essere fatta in autunno». Il commissario Almunia «aspetta con ansia di ricevere più informazioni dal ministro Padoa-Schioppa la prossima settimana all'eurogruppo».

TASSE SUL LUSSO

Il Governo ha impugnato
la legge della Regione Sardegna

Il Governo ha deciso di impugnare la legge della Regione Sardegna in materia di imposte su turismo, sulle case a uso turistico, nautica e aeromobili da diporto. «Poiché alcuni profili della legge in questione sono passibili di rili-

vi di ordine costituzionale che riguardano in particolare il rispetto del principio di uguaglianza dei cittadini - si legge nel comunicato comune di Governo e Regione - il Governo e la Regione Sardegna hanno convenuto di lavorare in-

sieme per il loro superamento, attraverso una correzione del testo normativo che, fra l'altro, possa meglio specificare la finalità ambientale di tali tributi». Contestualmente alle modifiche, Governo e Regione hanno deciso di lavorare immediatamente «all'individuazione che una soluzione condivisa alla questione delle entrate regionali e alla ridefinizione della compartecipazione regionale e redditi prodotti in Sardegna».

«Così sbloccheremo l'Italia»

Padoa-Schioppa ha presentato il Dpef. L'inflazione programmata è stata alzata al 2%

di Bianca Di Giovanni / Roma

MISSIONE IN TRE MOSSE «Dietro ai conti ci sono vite umane, diritti e lavoro. Lo so bene anch'io. Per questo anch'io sono preoccupato, non solo il sindacato». Tommaso Padoa-Schioppa presenta il Dpef appena varato e lancia un messaggio ai sinda-

cati e all'Europa. Quest'ultima chiede un rientro del deficit sotto la soglia del 3% entro il 2007. «Per ragioni tecniche e politiche - spiega il ministro - non potevamo non rispettare gli impegni presi a Bruxelles». Tradotto: ci vuole una manovra ponderosa per coprire il disavanzo e finanziare lo sviluppo. 35 miliardi da reperire solo nel 2007. L'appuntamento con l'Ecofin è lunedì, ma i contatti con Bruxelles sono quotidiani e già ieri dalla Commissione sono giunte reazioni positive. «L'Europa ci giudica ma ci aiuta anche», dichiara il ministro in Tv confermando il suo spirito europeista. L'obiettivo dei conti resta comunque impegnativo. Si deve centrare mantenendo i tre pilastri che sono il Leitmotiv del centro-sinistra: equilibrio dei conti, sviluppo ed equità. Ma i rappresentanti dei lavoratori alzano le barricate attorno alla spesa sociale messa a rischio dal risanamento, e in particolare alle pensioni, voce su cui si sono concentrati i malumori di Paolo Ferrero (che non ha partecipato al voto). A loro è riservato un annuncio a sorpresa, scaturito dall'«ampia discussione» (così la definisce Padoa-Schioppa) del consiglio dei ministri: inflazione programmata al 2%. Quello che chiedevano i sindacati. «Si fa un passo deciso verso il realismo - dichiara - La cifra negli ultimi Dpef era stata tenuta così bassa che avevo qualche timore a fare un aggiustamento di questa portata in un solo anno. Ma non posso dire che sono scontento». Altro segnale per il mondo del lavoro è quell'indicazione esplicita (scritta nero su bianco) del taglio del cuneo fiscale di 5 punti da destinare a chi assume a tempo indeterminato. Taglio che non toccherà i contributi previdenziali. Non manca anche l'aumento dei contributi per gli atipici: un deterrente al lavoro precario.

Ma l'obiettivo del Dpef, che per la prima volta è quinquennale, resta molto ambizioso. Venti miliardi da destinare alla correzione dei conti l'anno prossimo, e 15 per la crescita, la competitività e l'equità sociale. Una missione che risulterebbe «impossibile senza toccare i quattro comparti della spesa pubblica - continua Padoa-Schioppa - ovvero le funzioni dello stato (quello che tutti chiamano pubblico impiego); previdenza; sanità e finanza locale». Tra i pilastri resta l'equità sociale, ma come la si coniuga con un risanamento tanto massiccio? «È possibile intervenire senza snaturare le funzioni pubbliche - spiega Padoa-Schioppa - accompagnato dal sottosegretario Enrico Letta - perché ci sono squilibri e inefficienze». Questo l'impianto del do-

cumento, su cui c'è stata unanimità in consiglio dei ministri. I dissensi sono partiti sulle singole voci. Sui capitoli più sensibili della spesa pubblica sono già al lavoro i tavoli concertativi. Su sanità, enti locali e pubblico impiego i dossier sono già numerosi. Con i Comuni e Regioni si va verso un nuovo patto, mentre per il pubblico impiego il ministro Luigi Nicolais ha parlato di una nuova immissione ogni 4 pensionamenti. Uscite soft, dunque e ringiovanimento. Quanto alla previdenza, la cancellazione dello «scalone» previsto dalla Maroni è coperta.

Il documento rivede la stima 2006

del deficit/Pil al 4% (dal precedente 3,8%) e conferma al 2,8% quella del 2007, quando si dovrebbe rientrare nei parametri di Maastricht, come concordato in sede europea. Il documento - che oggi sarà sul sito del tesoro, punta ad un'azzeramento del deficit nei 5 anni. Il Pil è visto in crescita dell'1,5% quest'an-

no, per poi calare all'1,2% nel 2007 (anno che sconta gli effetti depressivi della manovra da 3 punti) e risalire all'1,5% nel 2008, all'1,6% nel 2009 e all'1,7% nel 2010. Alla crescita nel 2007 è destinato un punto di Pil, cioè circa 13 miliardi. «Questa cifra - spiega Letta - sarà destinata a investimenti per ricerca

e sul capitale umano e al mezzogiorno. Su questo ultimo punto il Dpef prevede un intero capitolo». Letta preannuncia, una nuova politica per la «riallocazione dell'investimento pubblico». Ma la vera sfida per Padoa-Schioppa è quella sul debito, che nel 2011 dovrebbe scendere leggermente sotto il

100% (99,7% dal 107,7% di quest'anno) grazie soprattutto all'avanzo primario (che sarà al 4,9% nel 2011). «Per me sarebbe un successo pari a quello raggiunto sull'inflazione, scesa sotto il 3% negli anni '90», spiega il ministro. Sulle privatizzazioni carte ancora coperte, ma non è detto che non si facciano.

HA DETTO

I nostri tre principi sono: equilibrio dei conti, sviluppo economico ed equità

La crescita economica in Italia è ferma da una decina di anni

Il tasso d'inflazione alzato al 2% è un primo risultato della concertazione

Anch'io sono preoccupato: dietro al risultato contabile ci sono vite umane



Enrico Letta e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL PROVVEDIMENTO Come si interverrà su sanità, pensioni, enti locali e pubblica amministrazione

Lotta a inefficienze e arretratezze Nessun taglio ai servizi

Pensioni, sanità, pubblica amministrazione, enti locali. Sono quattro i settori della spesa pubblica sui quali, secondo il documento di programmazione economica e finanziaria approvato ieri, occorre intervenire. A sottolinearlo è una nota diramata da Palazzo Chigi. Che precisa peraltro che «sarebbe sbagliato ritenere o far credere che un intervento strutturale sulle principali voci di spesa del sistema pubblico significhi impoverire la funzione di solidarietà, di promozione delle crescita e di fornitura di beni pubblici primari quali la giustizia, la sicurezza, l'istruzione». Ognuno dei quattro comparti, sottolinea Palazzo Chigi, presenta «squilibri, inefficienze, duplicazioni ed arretratezze» che richiedono, di per sé, «interventi correttivi», anche «a prescindere dalla situazione di bilancio».

Esigenze contingenti a parte, dunque, il



Paese avrebbe comunque dovuto mettere mano alla «riqualificazione della spesa pubblica» per poter destinare più risorse a «nuove infrastrutture, ricerca, politiche di solidarietà sociale, valorizzare la cultura». Le risorse ricavate, assicura il governo, non verranno usate solo per incidere sul disavanzo ma, «in misura non trascurabile», verranno destinate al finanziamento di misure, «per stimolare la crescita e la competitività del Paese, creare nuove opportunità per giovani,



combattere la povertà e l'emarginazione, promuovere l'equità sociale». Ma quali sono gli interventi che si profilano, e sui quali sono già al lavoro i tavoli concertativi?

PUBBLICO IMPIEGO

Il governo punta a misure soft. Il ringiovanimento del personale, finalizzato ad accompagnare l'ammmodernamento della pubblica amministrazione, dovrebbe avvenire, secondo quanto annunciato dallo stesso ministro Nicolais, attraverso un turn over al 25 per cento, un'assunzione, cioè, ogni quattro. Si andrà quindi ben oltre il 2,8 per cento di uscite «fisiologiche» determinate dai pensionamenti. Accantonata l'idea della moratoria contrattuale che aveva fatto scattare l'allarme dei sindacati, impegnati nel rinnovo 2006-2007.

PENSIONI

Con il Dpef il governo non scopre le carte sulla previdenza. Quel che appare certo è che la cancellazione del cosiddetto «scalone» introdotto dalla legge Maroni - a più riprese sostenuta dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano - si farà. È prevista infatti la copertura della relativa spesa, passo necessario per tornare alla filosofia della «riforma Dini». I risparmi verranno affidati ad alcuni ritocchi allo studio. Tra questi non è prevista una revisione del sistema dei contributi pensionistici per alcune categorie di lavoratori. E, secondo quanto ventilato da alcuni organi di informazione, dei

meccanismi che regolano i requisiti minimi di pensionamento. Tra gli altri punti cardine dell'intervento in materia previdenziale, si lavora a un anticipo al 2007 dell'entrata in vigore della riforma del Tfr.

SANITÀ

In attesa di definire gli interventi che interesseranno il settore, le ipotesi parlano di una possibile revisione dei livelli di assistenza, con una partecipazione alla spesa per i cittadini con i redditi più alti. Mentre le Regioni verranno chiamate a scelte di responsabilità. A partire da quelle che nel 2006 hanno «sfiorato» e che ancora sono in bilico con le addizionali fiscali. Ma decisivo, per avere un quadro preciso, saranno modo e contenuti sui quali si definirà il patto sulla spesa, patto che però sarà delineato solo con il varo della legge Finanziaria 2007. Cioè ad inizio autunno.



ENTI LOCALI

La scelta dell'Economia è quella di abbandonare la logica dei «tetti» alla spesa corrente per abbracciare la logica dei saldi. Di certo gli enti locali - comuni, province e regioni - saranno chiamati a svolgere un ruolo fondamentale nella politica di contenimento della spesa pubblica. E la linea del rigore imporrà scelte sul piano delle entrate e severi sbramamenti sul fronte delle uscite, a cominciare dalle consulenze.

Montezemolo: fisco su misura per il Sud

Le priorità: tasse, infrastrutture centri storici e poli scientifici

/ Napoli

CORAGGIO Indica le priorità per il Sud, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, a Napoli, in occasione dell'assemblea annuale degli industri-

ali, e dice anche che «è un dovere civile del paese mettere gli imprenditori del Sud in condizioni di lavorare». La fiscalità differenziata è la prima delle priorità indicate da Montezemolo per poi chiamare in causa anche le infrastrutture («Poche, chiare e fondamentali infrastrutture, spesso interregionali»), il recupero dei centri storici e le società della conoscenza. «Abbiamo bisogno di qualche facoltà condominiale in meno - ha spiegato Montezemolo - e di più centri di eccellenza». «Io sono innamorato di questa città - ha sottolineato ancora - ma è possibile che ogni volta che vengo mi chiedo come mai queste aree non siano ancora valorizzate a pieno? E intanto sul molo di Napoli, nel 2006, un turista deve sedersi sulle proprie valigie perché non esistono né un terminal né un ristorante. Bisogna che ognuno faccia il suo mestiere e lo faccia bene». «Ogni volta che giro per il Sud non incontro mai imprenditori che si piangono addosso - ha aggiunto il leader di Confindustria - Se in Italia fare l'imprenditore è complicato, a Sud è un atto eroico perché tutti i problemi sono maggiori». Montezemolo ha ricordato a chiare

lettere che «gli imprenditori del Sud non chiedono assistenzialismo ma misure per essere competitivi» e che, proprio il Mezzogiorno sarà al centro di un incontro, il prossimo 11 luglio. Un incontro in cui saranno ribadite le priorità citate per il Mezzogiorno e dove si cercherà di affrettare i tempi per una attesa crescita del Sud. Più in generale, riferendosi alle recenti misure governative, Montezemolo ha sottolineato: «In Italia c'è una forte presenza del partito dei no, trasversale ai partiti, distribuito lungo la penisola, da Ragusa a Bolzano. Abbiamo bisogno di riformare anche lo stato per evitare veti e localismi, perché l'eccesso di localismi che ci sta uccidendo. Abbiamo bisogno di un paese che riprenda alcune forti prerogative di scelta, e questo lo dico con tutto il rispetto delle realtà locali». Anzi, c'è bisogno «di un vero federalismo fiscale per cui le regioni e gli enti locali che non gestiscono bene rispondono ai cittadini e non si fanno pagare alle imprese gli errori degli amministratori». Smessi i panni di presidente di Confindustria, Montezemolo si è infine calato in quelli di «venditore», ricordando che liberalizzazione vuol dire anche semplificare il passaggio di proprietà per il cambio di auto e quindi la liberalizzazione rappresenta una buona opportunità, ma, «mi raccomando: approfittatene per fare buone scelte». «Del resto - ha continuato in tono scherzoso Montezemolo - la cosa migliore è sempre fare marketing dei propri prodotti e noi possiamo vantare tanti modelli».